



Che l'inse?

Bollettino informativo della
Associazione Repubblica di Genova



Associazione culturale apertita per la riscoperta dei valori della gloriosa REPUBBLICA di GENOVA

SETTEMBRE 2009 - NUMERO 48

Le “gabbie salariali”

Francesco Pellati

Le “gabbie salariali” sembrano due parole improponibili non per il loro significato ma per il loro suono. E pensare che così le chiamò Di Vittorio al momento della loro istituzione!

Infatti il 5/12/1945 Confindustria e CGIL (allora sindacato unico dei lavoratori guidato da Di Vittorio) firmarono un accordo che divideva l'Italia del Nord in 4 zone geografiche ciascuna delle quali aveva i propri minimi contrattuali di retribuzione (le gabbie salariali). La retribuzione minima più alta era nel “triangolo industriale” To/Mi/Ge. Nel 1946 il sistema fu esteso a tutta l'Italia.

Nel 1961 l'Italia fu divisa in 7 “gabbie salariali” che prevedevano uno scarto del 20% fra i **minimi** contrattuali più alti (Nord Ovest) e quelli più bassi (Sud e Isole).

Nel dicembre 1968 (l'apice del così detto “autunno caldo”) Intersind (la associazione delle aziende di Stato: IRI e derivati) accettò di abolirle. Nel 1969 Confindustria si adeguò.

In modo graduale le “gabbie salariali” scomparvero nel luglio 1972.

Gli adeguamenti salariali furono tutti verso l'alto, il costo della vita di ciascun territorio cessò di essere un elemento di valutazione dei minimi contrattuali.

La paternità politica è del Ministro Brodolini (P.S.I.) che è anche l'autore politico (quello tecnico fu il prof. Gino Giugni) della legge 300, cioè lo “Statuto dei Lavoratori”. La D.C. forza preponderante al governo (Governo Rumor 2) concordò.

La decisione derivò da un'intensa pressione dei sindacati (che nel frattempo erano diventati 3: CGIL, CISL,UIL) e da una visione politica egualitaria: nessuno ritenne opportuno valutare se gli aspetti economici che avevano giustificato le “gabbie salariali” continuassero a sussistere o fossero scomparsi.

Orwell direbbe: “fu deciso che la cosa fosse giusta”. E giusta fu deciso che rimanesse fino a qualche mese fa quando la Lega mise l'argomento in prima pagina.

Infatti il problema permane: oggi per esempio un caffè a Bari costa 0,70 € a Milano 1 € ; 1 Kg di pane costa 2 € a Bari e in media 3,40 € a Milano. Solo per dire di prodotti primari.

Secondo la Banca d'Italia la differenza media del costo della vita fra Nord e Sud è del 16,5%.

Secondo la CGIA di Mestre il salario medio in Lombardia è di € 22.800/anno in Calabria € 14.180.

Insomma la differenza del costo della vita fra Nord e Sud non è un tic di qualcuno ma è vera. E questa differenza trova sistemazione di fatto nei diversi importi delle buste paga.

Perché farne una battaglia? Prima di tutto per vedere se un giorno o l'altro riusciremo a dire pane al pane smettendo l'uso della pericolosa e sciagurata categoria delle definizioni oscure (l'operatore ecologico anziché il ben più nobile e comprensibile spazzino, il diversamente abile anziché il ben più doloroso disabile: tentativi di eliminare i problemi della vita non affrontandoli per quello che sono ma mitigandoli con definizioni sfumate e consolatorie).

Poi perché i contratti di secondo livello premieranno la maggiore produttività aziendale e quindi gli aumenti che ne deriveranno non avranno niente da spartire con le aree geografiche di riferimento.

E infine perché ogni territorio deve avere carte da giocare per attrarre investimenti: il Mezzogiorno ha poca cultura di impresa e quindi di suo ci può mettere poco, invece ha scadenti infrastrutture, inefficienze di sistema, alto tasso di criminalità organizzata: per quale motivo e con quali vantaggi un'impresa dovrebbe andarci a investire?

Un differenziale chiaro del costo del lavoro da una parte rispetta l'equità vera, dall'altra può costituire la carta che il Sud si può giocare.

L'alternativa è quella di lasciare le cose come stanno sia nel poco bene che nel tanto male.



La Polizia consiglia

Mario Polastro

Il titolo di questo articolo è lo stesso del un volantino che il Questore di Genova, Salvatore Presenti, ed il Presidente della Provincia di Genova Alessandro Repetto hanno fatta pervenire in allegato alla bolletta dell'ENEL a tutti gli utenti della provincia per informarli dei rischi che corrono, se non stanno più che accorti, per il semplice motivo di vivere in questa disgraziata città.

Il primo consiglio per chi è solo in casa è quello di non aprire la porta a nessuno che non si conosca personalmente.

Non aprite a persone sconosciute

Attenzione ai falsi dipendenti Inps, Iride, Enel, Inpdap, Telecom, ai finti appartenenti alle forze dell'ordine, ai finti idraulici, elettricisti o ad altri, che con varie scuse si fanno aprire la porta e riescono ad introdursi nelle vostre case con il solo scopo di raggirarvi facendosi consegnare soldi o sottraendovi beni o altre cose di valore. Ricordatevi che gli Enti preannunciano l'arrivo



Naturalmente i vecchietti arzilli questo i lo fanno da anni ma quelli che arzilli non sono? Ovviamente corrono il rischio di essere scippati, derubati, malmenati - e se va male- ammazzati ... ma sarà colpa loro perché non hanno seguito i consigli di queste autorità.

I consigli sono numerosi e si riferiscono anche ai comportamenti da tenere per strada, sui bus e così via dando un quadro della città piuttosto preoccupante degno del americano far west.

In effetti che la città sia diventata molto più pericolosa di una volta lo avevamo già capito da soli e stavamo in campana da anni.

Però pensavamo che fosse una nostra idea romantica di vecchi rimbambiti nostalgici del passato e che in realtà tutto quello che pensavamo e temevamo non fosse vero tanto che le autorità costituite (sindaco, presidente della provincia, presidente della regione, prefetto, questore ecc.) continuavano a non fare niente sostanziale per migliorare la situazione e ripristinare la vivibilità della città.

Invece con nostra suprema meraviglia abbiamo scoperto che quello che pensavamo noi non è un sogno senile

ma è, purtroppo, la realtà di Genova e non solo. I "buontemponi" se ne sono accorti e cosa fanno? Ti consigliano di stare attento indicando non solo il tipo di pericolo ma facendoti anche un piccolo identikit del malfattore.

Ma i responsabili dello sfascio chi sono? Non è possibile che chi ha il potere non lo eserciti!

A questo punto ci si deve porre una domanda: cosa ci stanno a fare su quelle sedie se il lavoro per il quale sono pagati non lo sanno fare o non sono in grado di poterlo fare.



Questura di Genova

in collaborazione e con il patrocinio della



Provincia di Genova

La Polizia consiglia...

Vademecum contro le truffe



Realizzazione a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico della Questura di Genova
Tel.010/5366588 - urp.ge@poliziadistato.it
con l'approvazione del Ministero dell'Interno.
Si ringrazia la Direzione Generale - Area Liguria - di Iride Mercato per la collaborazione nella divulgazione.

Bisogna finirla di parlare di massimi sistemi e di principi costituzionali perché in ballo c'è la sopravvivenza dei cittadini, di noi

La disattenzione o l'incapacità o gli ordini "dall'alto" hanno fatto sì che questi signori non si siano accorti di cosa stava succedendo, così si è determinata una situazione che non può più essere risolta con dei palliativi come il volantino cui facciamo riferimento nel

titolo.

Genova è invasa da un numero imprecisato di persone che per vari motivi non hanno altri mezzi di sostentamento se non lo scippo, lo spaccio, il furto negli appartamenti e sui bus.

I politici ci hanno rifilato leggi che sembrano fatte su misura per poterle interpretare a favore dei delinquenti; per chiudere il cerchio (ed aprire le galere) hanno deliberato amnistie, indulti, arresti domiciliari ed altre amabili facilitazioni per favorire coloro dai quali ci dovremmo guardare.

Non si va da nessuna parte se abbiamo un parlamento composto da gente che va a visitare le carceri in massa per controllare quali sono le condizioni di vita dei car-

cerati dicendo che li è l'umanità dolente e che la pena deve essere rieducativi e non punitiva.

Si sono mai preoccupati di sentire il parere delle vittime?

Con la pletera di leggi fatte apposta per trovarci i cavilli ed una magistratura onnipotente e buonista non credo che ci siano molte probabilità che la situazione migliori.

Quindi quella lettera mi ha offeso perché mi sembra l'ennesima presa per il xxxo.

Se sbaglio scrivetemi .

Attendo con ansia

Alegri.



L'ordine pubblico e l'esercito

L'esercito per difendere l'ordine pubblico

L'utilizzo dell'esercito per garantire l'ordine pubblico è indubbiamente una novità cui non eravamo abituati. Era logico che sull'argomento si sarebbe subito scatenato un dibattito tra favorevoli e contrari.

Come sempre succede la discussione non verte sull'utilità o meno di questa scelta ma sulla sua costituzionalità quasi che la costituzione italiana contenga leggi "divine" quindi immutabili e non discutibili.

Delle ragioni di fondo non mi pare se ne discuta.

A dire il vero mi pare una scelta illogica; l'esercito ha (dovrebbe avere) compiti diversi da quelli di difendere l'ordine pubblico, deve (dovrebbe) difendere i confini della Penisola italiana impedendo l'intrusione (termine che, di per sé, intende un'azione ostile) di chiunque.

Invece no. Qualsiasi individuo intenda mettere piede nella penisola senza permesso lo può fare (forse ora è cambiato qualcosa, ... forse) tranquillamente. L'unica difesa che abbiamo sono le condizioni avverse del mare che, in verità, è un po' poco non fosse altro per la sporadicità dell'evento.

Chiunque ha un po' di buon senso chiama l'idraulico per far riparare un rubinetto che perde e non per farsi aiutare a raccogliere l'acqua uscita. Va be'... si sa che i politicanti hanno un modo di ragionare tutto loro.

Ed allora cosa ti inventano, fanno girare i militari per strada per spaventare gli illegali i quali proprio perché tali vivono in una situazione che, per scelta o meno, non li fa certamente preoccupare per una ronda.

Comunque, a titolo del tutto autoconsolatorio, dico che almeno c'è la "soddisfazione" di far la figura dei duri.

Come ho accennato all'inizio la scelta di impiegare i soldati per presidiare il territorio ha sollevato un vespaio di polemiche.

Un inciso: intendo chiarire che uso il termine presidiare con molto ottimismo perché, per come la intendo io, la propria Terra la devono presidiare le persone che ci

abitano semplicemente osservando quel che succede ed impedendo gli abusi da chiunque vengano commessi: Genovesi, italiani e tutti gli altri.

Un'obiezione è stata sollevata dalla Polizia italiana che in questa iniziativa ha visto una lesione del monopolio sull'esercizio di una mansione condivisa con i Carabinieri.

Mi è sembrata una normale difesa sindacale di un compito che si vuole mantenere di propria competenza.

Non bisogna dimenticare che fino a pochi anni fa la Polizia era un corpo militarizzato che è stato smilitarizzato affinché i sindacati potessero organizzare anche questa importante categoria di lavoratori favorendo in tal modo una precisa parte politica allora imperante.

Questo atteggiamento sindacale oggi non fa altro che difendere una delle sue conquiste ed in tutto questo gli interessi dei cittadini naturalmente non c'entrano.

Naturalmente non intendo dire che sia colpa di chi lavora nella Polizia ma questo modo di vedere la cosa è in antitesi alle lamentele sindacali relative alla penuria di uomini e mezzi .

Non dimentichiamoci infatti che la smilitarizzazione non interessò affatto i Carabinieri che sono tuttora militari con risultati indubbiamente apprezzabili sul piano dell'efficienza e dell'operatività ma creando una situazione particolare per l'esistenza di due forze di polizia operanti sullo stesso territorio con inevitabili effetti di "concorrenza" e di "conflitto".

Tale situazione naturalmente non esiste negli altri paesi europei.

Tornando all'impiego dell'Esercito penso di poter dire che questa decisione ,a prescindere dalla sua pratica utilità, è un tentativo di tornare ad una scelta logica delle decisioni politiche cioè -in pratica- smantellare tutto quel sistema di leggi e comportamenti che la classe politica catto-social-comunista ha messo in

pedi trasformando la Penisola in un paese invivibile . Non so quali i risultati si otterranno con l'applicazione di questa legge; certo, a mio parere, l'interesse dei cittadino è che i rappresentanti della legge -cioè coloro ai quali è stato delegato l'uso delle armi- siano forti e rispettati perché -in caso contrario- il cittadino ha diritto di difendere se stesso, la sua vita e la propria Terra con i mezzi necessari.

Questo è il motivo principale della nascita delle ronde e di altre forme di autodifesa. I politici che fanno finta di non capire si devono svegliare se non vogliono delegittimarsi; continuare a difendere una costituzione che ha fatto più danni della grandine non conviene a nessuno.

Grillo Parlante

RICORDIAMOCELO e RICORDIAMOLO alla Gente !

Proclama dei Governatori e Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova

Informati che il Congresso di Vienna ha disposto della nostra Patria riunendola agli Stati di S. M. il Re di Sardegna risolti dall'una parte a non lederne i diritti imprescrittibili, dall'altra a non usar mezzi inutili e funesti, Noi deponiamo un'Autorità che la confidenza della Nazione e l'acquiescenza delle principali Potenze avevano comprovata.

Ciò che può fare per i diritti e la restaurazione de' suoi popoli un Governo non d'altro fornito che di giustizia e ragione, tutto, e la nostra coscienza lo attesta e le Corti più remote lo sanno, tutto fu tentato da noi senza riserva e senza esitazione. Nulla più dunque ci avanza se non raccomandare alle Autorità Municipali, Amministrative e Giudiziarie l'interino esercizio delle loro funzioni, al successivo Governo la cura delle truppe che avevamo cominciato a formare, e degl'Impiegati che han lealmente servito; a tutti i Popoli del Genovesato la tranquillità, della quale non è alcun bene più necessario alle Nazioni.

Riportiamo nel nostro ritiro un dolce sentimento di riconoscenza verso l'Illustre Generale che conobbe i confini della vittoria, e una intatta fiducia nella Provvidenza Divina che non abbandonerà mai i Genovesi.

Dal Palazzo del Governo, li 26 Dicembre 1814.

GIROLAMO SERRA, Presidente del Governo

SENATORI: Fr. Antonio Dagnino, Ippolito Durazzo, Carlo Pico, Paolo Girolami Pallavicini, Agostino Fieschi, Giuseppe Negrotto, Giovanni Quartara, Domenico Demarini, Luca Solari, Andrea Deferrari, Agostino Pareto, Grimaldo Oldoini.

Viva la Serenissima Repubblica di Genova

.....
Ricordiamo ai Soci che non hanno ancora rinnovato la quota per il 2009 di provvedere quanto prima. Grazie

“Che l'inse?” è composto e stampato a cura della **Associazione Repubblica di Genova** via XX settembre 21/7 16121 Genova Tel e Fax 010-585263

Norme per i collaboratori : chiunque può partecipare inviando testi manoscritti o dattiloscritti ; la pubblicazione avverrà, compatibilmente con lo spazio a disposizione, in uno o più numeri del bollettino. Gli Autori degli articoli sono gli unici responsabili delle opinioni espresse, pertanto la pubblicazione non implica che i Responsabili dell'Associazione ne condividano i contenuti.